

La Mojenca

Periodico
della comunità
parrocchiale
di Prestino

Dicembre 2007 4



Un racconto per Natale

Le briciole di pane

Gli alberi del grande bosco lambivano, accarezzandole, le ultime case del paese. Esso sorgeva elevato sopra la vallata sottostante, tanto che nei giorni soleggiati si potevano scorgere i paesi e le città della pianura, inizialmente stretta e incassata tra due file di monti dalle cime aguzze e cristalline. I loro profili, nell'aria tersa del mattino, disegnavano e ritagliavano spicchi di cielo azzurrino; al tramonto essi si tingevano di un rosso porporino che si stendeva anche sulle loro nevi, poste ai fianchi ripidi e maestosi. Certamente non mancavano le giornate ventose e piovose, come in qualsiasi altra parte del mondo, e, vista l'altitudine, anche la neve d'inverno copriva per un buon periodo di tempo i campi dormienti. Luigi, un bambino di otto anni, aveva preso l'abitudine di raccogliere le briciole che restavano sul tavolo dopo i pasti del giorno; l'aveva chiesto anche ai nonni, agli zii e ai vicini che abitavano nello stesso paese. Al mattino successivo, Luigi prendeva questo sacchetto di briciole, arricchito dalle granaglie che riusciva a raccogliere dai fienili circostanti, lo introduceva nel suo zainetto tra i libri e i quaderni e lo trasportava con sé verso l'edificio scolastico che sorgeva cinquecento metri più sotto, dove la ripidità del luogo cominciava ad addolcirsi in larghi pianori. Lungo il tragitto Luigi si fermava, estraeva il sacchetto contenuto nel suo zaino e ne spargeva il contenuto sul terreno circostante. Come ad un unico comando si sentiva, prima, un frullare di ali e si vedevano, poi, merli, passeri e piccoli animali del bosco saltare fuori dai loro nidi e venire a beccare il cibo, portato dal piccolo. Quel giorno la neve, caduta incessantemente durante la notte, aveva imbiancato case ed alberi, mentre i campi sembravano ricoperti da lenzuola candide e azzurrine. Come ogni giorno, Luigi prese il suo sacchetto, ma invece di spargerne il contenuto sulla neve, che lo avrebbe reso immangiabile, s'inoltrò verso i grandi abeti, lontano dalla vista della strada, dove, protette dalle larghe chiome, piccole superfici di terreno mostravano libere al sole le loro zolle brune.



Esaurito il suo compito, durante il ritorno, cadde in una buca profonda, coperta dalla neve, senza possibilità di uscirne da solo. Notata l'assenza a scuola, furono organizzate subito squadre di soccorso, che, però, battevano la zona verso il fiume, molto distante da dove Luigi era caduto.

Allora successe una cosa che non si era mai vista. Una nuvola nera oscurò il cielo sopra i soccorritori; centinaia di uccelli dai più piccoli e infreddoliti ai più grandi e maestosi si misero a volteggiare e, poi, gradatamente a spostarsi verso il luogo dov'era caduto Luigi; abbassandosi era come se volessero indicare qualcosa. Dopo un iniziale scetticismo gli uomini si recarono sul posto e, trovato Luigi, lo liberarono dall'incomoda posizione, salvandolo da un grave pericolo.

Questa è solo una favola che, come tutte le favole, nasconde, si potrebbe dire, una "briciola" di verità. Le briciole di pane del racconto sono le briciole d'amore che ognuno potrebbe offrire al proprio prossimo, ogni giorno. Non servono grandi gesti, a volte, bastano per l'appunto "briciole": un sorriso ai genitori, una carezza ad un figlio, un saluto sincero nei confronti di chi ci incontra, una buona parola per chi sappiamo soffre situazioni di disagio o di dolore. Briciole d'amore che servono a scaldare il cuore della gente.

Tino Insolia

Numeri utili

Don Italo Mazzoni - via D'Annunzio 46c
tel. 031 520 686 - 347 22 44 689
donitalo@parrocchiadiprestino.it

In assenza del Parroco, per urgenze e funerali,
chiamare la Signorina Maria Pia Bertocin, che provvederà a
mettersi in contatto con i sacerdoti delle Parrocchie vicine.
Tel. 031. 505033 – Cell. 333.3320057

Puoi bussare anche alle finestre

Se ti chiami Speranza



Ci sono due momenti in cui la nostra parrocchia mi piace di più: la mattina quando vedo spalancarsi le finestre delle case, e la sera quando diventa buio e vedo accendersi le luci delle abitazioni.

La mattina penso al bisogno di aria fresca che sentiamo nella vita. Le finestre diventano uno sguardo sul mondo, sul creato, creano un bisogno di sintonia con tutto ciò che ci circonda. È l'ora della speranza che riempie la mente e i polmoni. Sì, perché la speranza corrisponde al respiro profondo di chi ha voglia di vivere e lottare, di camminare ed esistere. Venga la Speranza del Natale a bussare a qualche finestra un po' chiusa. Venga a portare freschezza e luce, desiderio di affrontare il giorno nuovo anche se si presenta con delle difficoltà.

Ecco, ad una delle finestre di casa, presentarsi il sole del mattino, quello che arriva da est, da "oriente". Ci serve per "orientarci", per capire in quale direzione guardiamo e andiamo.



**La Speranza
ci indica la via
e ci conferma
che non siamo soli
nel percorrerla**

La Speranza ci indica la via e ci conferma che non siamo soli nel percorrerla.

Le finestre della sera mi riempiono il cuore di tenerezza. Una luce si accende. Forse i ragazzi stanno facendo i compiti per il giorno dopo. Qualcuno prepara la cena. Viene l'ora del ritorno a casa. C'è il tempo per una carezza, un po' di dialogo. E di sera in sera si srotola il gomitollo della vita che ogni famiglia tesse a modo proprio.

La luce, in quel momento, non è solo quella delle lampade, è quella degli occhi carichi di riflessi di amore.

C'è l'amore tinto della stanchezza di una lunga giornata di lavoro, brillante della gioia dei bimbi che ricaricano le loro pile in poche decine di minuti.

C'è l'amore intriso di nostalgia di chi sistema una sedia rimasta vuota, c'è l'amore ferito eppure capace ancora di cantare, l'amore fatto gesto, tavola apparecchiata, riso che cuoce, salvietta profumata, parola che incoraggia.

L'amore, nelle sue infinite e mirabili sfaccettature.

Un segno di croce in alcune case ricorda che il cibo e la casa sono un dono. Non è obbligatorio per essere cristiani, ma è molto semplice e bello. Lo sanno i bambini che, quando ci si affezionano, poi lo pretendono dai genitori, anche se ci sono ospiti poco avvezzi e si teme di metterli in difficoltà.

Per il Natale che viene, auguro finestre di speranza, più importanti di quelle dei calendari di Avvento, e luci di amore, più luminose delle pur belle luminarie degli alberi di Natale.

Ovviamente senza intermittenza: l'amore non si spegne!

don Italo



Comunicazione importante

Nei giorni scorsi **il Vescovo Diego Coletti mi ha comunicato la sua decisione di volermi accanto a sé come suo Vicario episcopale**, con l'incarico sul territorio della Diocesi relativo alle province di Como, Varese e Lecco. Poi è venuto ad incontrare il Consiglio pastorale parrocchiale, radunato in modo straordinario, venerdì 23 novembre. È stata mia premura informare la comunità alle Sante Messe di sabato 24 e di domenica 25 alle ore 8.00. Ho evitato l'avviso alla S. Messa delle 10.30 per non turbare la festa della Cresima. La nomina decorre dal 1 dicembre.

Il vicario territoriale ha il compito di mantenere un rapporto privilegiato con il territorio, facendo da punto di riferimento per i parroci e le comunità parrocchiali. Cura i rapporti con i preti e con i fedeli, occupandosi della vita delle parrocchie, delle collaborazioni interparrocchiali, dell'organizzazione pastorale delle zone. Inoltre fornisce indicazioni al Vescovo al momento della nomina dei parroci e dei trasferimenti dei preti.

A motivo di questo, il Vescovo mi chiede di lasciare la parrocchia di Prestino.

Il cambiamento avverrà dopo Natale.

Il Vescovo Diego mi ha chiesto tutto con un gran sorriso... Mi fido di lui.

Mi domanda di aiutarlo a fare quello che anch'egli fa: spendersi per annunciare il Vangelo. Questo coincide con il mio ideale di vita, con la vocazione che il Signore mi ha dato. Non ho desiderio di fare altro, dovunque mi trovi.

Avremo tempi e modi per parlarne e per aiutarci vicendevolmente in una scelta non facile. Desidero che viviamo bene il tempo di Avvento e di Natale, che abbiamo davanti.

Vi chiedo una preghiera anche per me.

Siete diventati la mia famiglia e mi dispiace andare via, anche se sento il dovere di fare questo passo, per fedeltà alla mia vocazione che prevede di annunciare il Vangelo dove mi manda il Vescovo e non dove mi è più facile o spontaneo.

don Italo

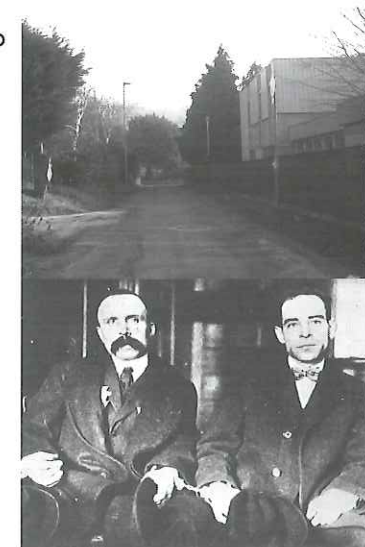
Sulle vie di Prestino/6

In scena "Sacco & Vanzetti, loro malgrado"

Ogni anno ha i suoi anniversari. Il 2007, tra gli altri, ne conta uno degno senza dubbio della nostra attenzione: ottanta anni fa, il 27 agosto 1927, in una prigione del Massachusetts, negli Stati Uniti, morivano sulla sedia elettrica due immigrati italiani, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. Fu un caso clamoroso seguito dall'opinione pubblica di tutto il mondo. Il pugliese Nicola Sacco e il piemontese Bartolomeo Vanzetti provenivano da famiglie contadine e avevano deciso di emigrare negli Stati Uniti, a Boston, non per necessità, ma per scelta, mossi dal loro spirito di avventura e di indipendenza e convinti che in quel mondo fosse possibile una maggiore giustizia sociale. Sacco trovò lavoro come operaio specializzato in un calzaturificio, mentre Vanzetti si dedicò al commercio del pesce. Per le loro idee si avvicinarono ai circoli anarchici, dove si conobbero, e ne divennero attivisti.

Il 5 maggio del 1920 furono arrestati per rapina a mano armata e duplice omicidio. Il processo a loro carico durò sette anni e si concluse con l'esecuzione della condanna a morte, nonostante che i due si fossero sempre proclamati innocenti e nonostante le richieste di grazia e i numerosi appelli giunti da più parti. Nel corso del lungo processo, definito dallo scrittore americano John Dos Passos "una tragica farsa", molti intellettuali abbracciarono la tesi dell'innocenza dei due italiani, ritenendoli vittime dell'ingiustizia e del pregiudizio nei confronti degli immigrati. Per questo Sacco e Vanzetti sono diventati figure simbolo di tutti gli innocenti condannati con sentenze giudiziarie quanto meno discutibili. A loro sono state dedicate piazze, vie, canzoni; di loro si sono occupati libri, film, fiction televisive. Ancora oggi si cerca di fare piena luce sulle ombre di quella vicenda che neppure la successiva riabilitazione dei due (1977) è riuscita a dissipare del tutto.

Dopo tanta notorietà ci si aspettava che a questo anniversario venisse dato maggior risalto, anche perché i temi della pena di morte, del pregiudizio, dell'integrazione sono quanto mai attuali. I due personaggi, comunque, sono stati ancora protagonisti, questa volta di un lavoro teatrale - andato in scena a Milano nei primi mesi dell'anno - con cui l'autore Michele Santeramo e la regista Simona Gonella hanno voluto rendere omaggio ai due involontari eroi, a "Sacco & Vanzetti, loro malgrado".



Sopra:
la via Sacco
e Vanzetti -
via dal
1990. Sotto:
Bartolomeo
Vanzetti e
Nicola Sacco

C. Silipigni

Scomparso il grande artista autore delle vetrate della nostra chiesa

L'arte di Frate Sole che illumina Prestino



Padre Costantino Ruggeri nel suo studio del convento francescano di Canepanova, a Pavia

È venuto a mancare, lo scorso 26 giugno, Padre Costantino Ruggeri, artista di fama internazionale, a cui dobbiamo la realizzazione delle vetrate poste, nel '73, dietro e di fianco al tabernacolo della nostra chiesa. Il religioso francescano, nativo di Adro (Brescia) è considerato tra gli autentici innovatori dell'arte sacra. È conosciuto anche come Frate Sole, per l'uso ricorrente del disco solare nelle sue opere: e anche il grande ovale

bianco – che rappresenta l'eucarestia – che domina la vetrata principale della nostra chiesa può essere letto come un richiamo al sole. Padre Ruggeri inizia a costruire chiese intorno al 1970. Dapprima progetta piccole cappelle, poi le sue opere diventano più imponenti e ragguardevoli: Santa Maria della Gioia a Varese, San Bernardo a Roma, le chiese del Tabernacolo e della Provvidenza a Genova. La sua fama scavalca le Alpi e viene chiamato a progettare edifici di culto anche in Africa, Israele e Giappone (è nota la chiesa di San Francesco Saverio a Yamaguchi). Tra i ricordi di chi ha preso parte alla route di Clan nelle Alte Vie Liguri, nell'agosto 1992, vi è l'immagine della chiesa realizzata da padre Costantino a Barbagelata, un villaggio di poche decine di abitanti in comune di Lørsica, provincia di Genova, con stupende vetrate, altare e banchi in tronchi di legno, una cappella battesimale da incanto.

Quando venne a posare le vetrate a Prestino, vi dedicò una giornata, alla presenza dell'ingegner Armen Manoukian che aveva scelto l'artista per la nostra chiesa, e insieme pranzarono (alla buona) in casa parrocchiale. Era una persona veramente amabile, semplice, senza arie e in molti lo ricordano con il suo zucchetto di lana in testa, silenzioso, spesso chiuso in se stesso ma sempre teso a raccontare il bello, il divino, il trascendente attraverso la sua arte. "Sono soltanto fiori" amava definire le sue opere e ogni sua iniziativa "che faccio sbocciare ogni giorno per la felicità degli uomini".

Eliana Ricci

Dalla Settimana sociale di Pisa e Pistoia

Riflessioni sul bene comune: la responsabilità delle parrocchie

Promuovere l'elaborazione culturale dei cattolici su temi di rilevanza pubblica: questo il fine della Settimana sociale dei cattolici italiani, che, dal 1907, con periodicità variabile, ha affrontato questioni di notevole rilievo sociale – diritti dei lavoratori, delle donne, democrazia, Europa – anche in momenti storici in cui non erano considerati tali.

La quarantacinquesima edizione, tenutasi a Pisa e Pistoia a fine ottobre, ha lanciato il tema "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano", declinandolo secondo i punti di vista di globalizzazione, economia, biopolitica, società ed educazione; quest'ultima è stata per la prima volta oggetto di riflessione nella Settimana sociale, a testimonianza di quanto oggi rappresenti una vera e propria emergenza per il nostro Paese. Gli interventi in merito hanno ribadito che solo sulla formazione, sull'insegnamento del significato dell'essere uomini e donne, educando alla cittadinanza, alla solidarietà, alle virtù, si possono gettare le basi del bene comune. In tutto ciò le parrocchie sono chiamate a rivestire un ruolo fondamentale come realtà che hanno

L'istruzione è un bene contagioso, che si riproduce tanto più siamo in grado di farne parte agli altri

uno stretto rapporto con il territorio, le associazioni e i movimenti; si auspica che ritornino ad essere spazi pubblici di riflessione, confronto ed elaborazione, di formazione delle nuove generazioni sul duplice piano della verità della fede e della dottrina sociale della Chiesa. La stabilità di una società, è stato ribadito, non dipende soltanto dal buon funzionamento delle istituzioni, ma dalle virtù civiche dei suoi cittadini. Si tratta di veri e propri elementi costitutivi dell'integrità democratica.

Le riflessioni della Settimana Sociale, a cominciare da quelle di Benedetto XVI e del presidente della Cei, hanno indicato l'impegnativa via, ora tocca ad ognuno di noi decidere di percorrerla.

E. R.

Per saperne di più...

Servizio Informazione Religiosa, dossier Settimana sociale (www.agensir.it)



Il logo della Settimana sociale di Pisa e Pistoia

Colpo d'occhio
Cresima
25 novembre 2007



Con don Angelo Riva, don Italo Mazzoni e la catechista Augusta Molteni, i ragazzi della cresima:

Arcaïni Simone
Camassa Pamela
Casati Giacomo
Catanzaro Francesco
Cilenti Valentina
Di Pietro Chiara
Floris Roberta
Gasparro Francesco
Nessi Arianna
Oliviero Alessio
Oliviero Roberta
Spina Andrea
Riva Giacomo
Santoro Daniele
Stoppani Silvia
Tabbacco Luca
Tonella Samuele
Turetta Marco

ANZIANI



Longevità attiva: una grande opportunità

Immaginiamo gli ottocento anziani della nostra comunità (dai 65 anni in su, secondo una misurazione ufficiale, non vogliatecene, v. La Mojenca 1/2007) che non solo si occupano dei nipoti (per fortuna ci sono i nonni!) o, alla peggio, trascorrono le giornate in ozio magari guardando la televisione, ma hanno deciso di spendersi intraprendendo nuovi progetti. Immaginatoli aiutare i giovani, tenere aperta una biblioteca di quartiere, aggiornare un sito internet: attività organizzate non per loro - fruitori relativamente passivi di un servizio che li distrae dalla monotonia - ma da loro per gli altri. Quando le forze lo permettono, perché non mettere a disposizione degli altri il proprio sapere, il proprio tempo? Non avrebbero questi anziani più amici, una maggiore autostima? Non scoprirebbero un tesoro insospettabile di energie e di benessere? Per tutti coloro che, a un certo punto, con il trascorrere degli anni, vedono diminuire la propria voglia di fare, riprogettare la propria vita può rappresentare senza dubbio un toccasana. Per loro stessi e per tutta la comunità, rinvigorita da forze, magari non giovanissime, ma sicuramente di valore. Sarà fantascienza? In un quartiere in cui gli anziani sono il doppio di bambini e ragazzi, in un'Italia che è il Paese più vecchio d'Europa, la "longevità attiva" non è fantascienza, ma un dovere e una necessità. Ed ecco allora che abbiamo dedicato qualche riga di questo Approfondimento a due delle attività più importanti che coinvolgono gli anziani del nostro quartiere: l'esperienza dei ministri della comunione, che si recano nelle case di chi ha difficoltà ad uscire, portando conforto e speranza, e dei meno giovani che animano il centro civico, con un punto interrogativo su come valorizzare le potenzialità di questo luogo e di coloro che lo "vivono".

L'esperienza dei ministri straordinari della Comunione Un dono nelle case di chi è in difficoltà

Gli anziani nelle nostre Parrocchie sono una presenza preziosa: ricchi di memoria viva dell'esperienza della vita, costituiscono una risorsa di idee, pensieri e testimonianza di eventi storici. Per questo è importante trovarli nelle attività uniti ai giovani e agli adulti.

Queste persone, alla luce della fede e non solo, sono da comprendere come dono di Dio per la Chiesa e la società: la

“Il dono della vita, nonostante la fatica e il dolore che lo segnano, è troppo bello e prezioso perché ce ne possiamo stancare”

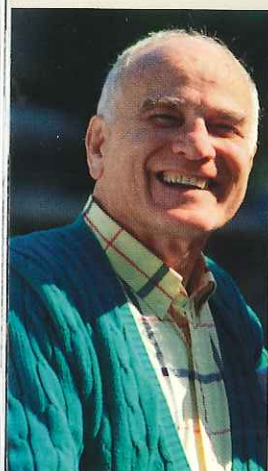
Lettera del Papa Giovanni Paolo II agli anziani.

Bibbia ci presenta l'uomo anziano come simbolo di saggezza e di “timor di Dio”, che lo rendono in un certo modo “catechista”, testimone di fede. Venticinque gli anziani che nel nostro quartiere per varie ragioni non possono recarsi alla S. Messa.

Grazie ai ministri straordinari della Comunione hanno la possibilità di ricevere l'Eucarestia.

I ministri, chiamati a questo servizio nel 2005 da don Italo e nominati dal Vescovo, distribuiscono l'Eucarestia, pregano assieme ad anziani e malati, portando loro la comunione. Per gli anziani questo incontro è positivo, sia spiritualmente che emotivamente, instaura rapporti umani e di fede, aiutando a superare un senso di solitudine e il rischio di emarginazione. Maria Pia Bertocin, Ferdinando Panzeri, Giancarlo Panzeri, Fernanda Saldarini e Giuseppina Scionti sono i ministri straordinari che il 24 novembre hanno ricevuto il rinnovo del loro mandato.

Marta Ercolini



Invecchio imparando sempre ogni giorno molte cose nuove

Platone, Rep. 7

Un luogo da valorizzare per tutto il quartiere Il centro civico e le sue potenzialità

Nell'agosto del 1973 il Comune di Como acquisiva il fabbricato dell'ex-chiesa parrocchiale, situato in via D'Annunzio. Dieci anni dopo, nel dicembre del 1983, la Circoscrizione n. 3 concedeva “temporaneamente” l'uso della “saletta ex-sacrestia” ad alcuni anziani del quartiere a scopo ricreativo, in attesa della definitiva decisione sulla sorte della struttura.

A prima vista, non si può negare l'importanza e il valore di tale scelta. Prestino è sempre stato un quartiere con un elevato numero di pensionati. Per questa ragione, l'individuazione di uno spazio di aggregazione per i più avanzati in età non poteva che rappresentare una risorsa per il paese. A questo riguardo, non appena costituitosi il circolo degli anziani, l'allora presidente – cav. Marco Cortelazzo – affermava così: “Il poter contare su un luogo fisso in cui trovarsi tra amici e conoscenti, per chiacchierare o per fare una partita a carte o, perché no, bere un bicchiere in compagnia, è cosa gradita a tutti noi. Opporsi a intenzioni di tal genere non avrebbe alcun senso”.

Tuttavia, per meglio chiarire la questione, anche a fronte delle svariate e controverse polemiche tra pensionati e circoscrizione (e Comune) che hanno attraversato la nascita del circolo, occorre un'analisi più approfondita. Ad esempio, non si può tacere la delibera del consiglio di circoscrizione, che sollecitava tra l'altro, in data 18 ottobre 1991, l'impegno a programmare, all'interno del centro civico, iniziative socio-culturali in favore degli anziani del quartiere. Un tale invito, forse anche a seguito degli attriti generatisi successivamente, rimase in gran parte “lettera morta”. Dopo altri quindici anni speriamo che la situazione si avvii a

Una giornata da anziani

Nelle statistiche, 6 ore e 20' sono dedicate al sonno, una alla cura personale, un paio alle faccende domestiche e meno di due ai pasti. Tra i passatempi casalinghi prevale il tempo trascorso davanti alla tv (2 ore e 45') rispetto a quello dedicato alla lettura (1 ora e 22') o alle telefonate (meno di un'ora), ma un anziano su cinque si connette a Internet per quasi 1 ora e 20' al giorno. Fuori di casa, l'appuntamento fisso è con la spesa, che prende poco più di un'ora. Per il resto, spazio alla libera iniziativa: qualcuno incontra gli amici o si dedica a un hobby, altri si prendono cura dei nipoti. Non solo: secondo il rapporto, il 25,6% degli anziani fa del volontariato.

soluzioni senza ambiguità. In questo periodo il circolo degli anziani si è distinto in alcune azioni davvero meritevoli (si pensi, ad esempio, al contributo offerto ai terremotati di Umbria e Marche o, durante la guerra nei Balcani, all'apertura di una sottoscrizione, al fine di raccogliere fondi a favore della costruzione di una casa di riposo sull'isola croata di Hvar). Viaggi, gite, feste sono bellissimi momenti organizzati da e per gli anziani. Molto più possono essere le occasioni per attribuire una dimensione maggiormente condivisa alle attività del centro civico. La recente mostra fotografica, organizzata la scorsa primavera dalla parrocchia di Prestino, rappresenta un'esperienza tanto bella quanto singolare. Per il bene del nostro quartiere e in vista di una maggiore collaborazione tra le diverse fasce d'età, ci si augura che tali episodi possano moltiplicarsi. Urgono nuove proposte e maggiore volontà di impegno da parte di tutti. Se verranno avanzati e sviluppati nuovi progetti, noi tutti, giovani e meno giovani, potremo essere fieri di esserci riappropriati di una struttura che ci appartiene in quanto patrimonio comune: alla realizzazione di queste idee, ci auguriamo e siamo certi, non mancherà l'aiuto degli anziani.

Enrico Lucca



Non solo ballo?

A proposito di anzianità impegnata in circoscrizione, è attiva in via Varesina 1/B a Camerlata l'Associazione per meno giovani "nonsoloballo", che, come si legge nello statuto, vanta tra le proprie attività la promozione di impegno sociale e civile, l'organizzazione di momenti conviviali, ricreativi e culturali, affinché i soci possano stare insieme, "superando solitudine, disinteresse, patologie e demotivazione legate all'età".

Per informazioni: tel. 031.526675

Dell'attualità del metodo scout Cento anni, un secolo

Proviamo a immaginarci su un'isoletta nel Sud-est della Gran Bretagna, Brownsea, nella baia di Poole nel Dorset, primi di agosto, 1907: un generale inglese, Sir Robert Stephenson Smyth Lord Baden-Powell primo Barone di Gilwell (1857-1941) e 20 ragazzi divisi in quattro pattuglie (le future squadriglie): Lupi, Tori, Corvi, Chiurli. Venti ragazzi di differenti classi sociali, un'idea rivoluzionaria. Dieci provenivano dalle scuole pubbliche di Eton e Harrow, sette provenivano dalle Boys' Brigade – un'organizzazione interconfessionale cristiana nata a Glasgow in Scozia – della città di Bournemouth, tre dalle Boys' Brigade della città di Poole. La quota di partecipazione del campo dipendeva dalla provenienza: 1 sterlina per i ragazzi delle scuole pubbliche, e 3 scellini e 6 pence per gli altri. L'uniforme era di color khaki con il distintivo del giglio. Ciascuno portava un nodo colorato nel proprio fazzolettone con i colori della pattuglia: verde per i Tori, blu per i Lupi, giallo per i Chiurli, rosso per i Corvi. Il capo pattuglia trasportava un bastone con la bandierina dipinta con il disegno del

«Ci sono molte strade che conducono alla casa del Padre: lo Scautismo cattolico si sforza, in umiltà e povertà, ad essere una di esse. Ma occorre conoscerlo e viverlo intensamente»

don Andrea Ghetti

proprio animale. Dopo aver passato un test su nodi, tracce, e sul significato e l'origine della bandiera nazionale, essi ottenevano un altro distintivo



con le parole "Be Prepared", da attaccare sotto il giglio. Quindici anni dopo, nel 1922, finita la prima guerra mondiale, c'erano più di un milione di scout in 32 Paesi diversi del Mondo. C'è tutto in quel primo campo: cento anni di gioco, cento anni di squadriglie, cento anni di pro-

messe, cento anni di fuochi di bivacco, cento anni di persone e volti amici.

Facciamo ora un deciso passo in avanti: agosto 1965, Somana (Lecco), il "battesimo del fuoco" del gruppo Scout Como 3° ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani). Alcuni nomi: Paolo Bustaffa, Tonino Monti e Piero Tetamanti. Una proposta educativa, lo Scoutismo, metteva radici nella nascente Parrocchia di Prestino, la nostra comunità parrocchiale: 43 anni insieme, un bellissimo traguardo.

Infine una riflessione più ampia.



Un ritratto di Baden-Powell, (1857-1941) l'inventore del movimento scoutistico

Dal 1907 ad oggi – tra non poche difficoltà, tra critiche ed attacchi, deviazionismi e sussulti – lo Scoutismo sa ancora far presa sui ragazzi? Quanto è attuale – si sente ripetere in questi mesi – la sua applicazione in questi anni così critici sotto l'aspetto delle relazioni umane e

del loro aspetto valoriale? Sa ancora fare qualcosa di decisivo non solo per un numero ristretto di ragazzi, ma per la società nel suo intero? La risposta non è semplice e le statistiche certo non ci vengono in aiuto: percepiamo un senso di difficoltà dello Scoutismo (cattolico e non) nel proporsi. La domanda, sottesa a questo calo verificatosi soprattutto nelle Comunità Capi, mi pare inevi-

tabile: perché dopo uno-due anni (quando va bene), i Capi se ne vanno? L'indebolimento del senso dell'azione educativa scout ci porta così a dire o a sentir dire: "Resto qui un paio di anni e poi vado via. Tanto, bene o male, se ne vengono su due o tre dal Clan, la baracca va avanti". Dopo cento anni, la motivazione per andare avanti invece è ancora chiara e forte, e a prescindere dalla "baracca": non si fa Scoutismo per fare delle attività scout, ma per fare degli Scout. Uno Scout si deve notare subito, per il suo sorriso, la voglia di lavorare, la competenza, il desiderio di essere utile, il suo stile di comportamento: deve essere, infatti, avanti e sopra gli altri, senza pretese di superiorità ma con umiltà, consapevole portatore della ricchezza della sua esperienza e aperto agli altri. In tal modo, lo Scoutismo rende capaci di una particolare valutazione di avvenimenti, uomini e cose; in tal modo, lo Scoutismo, da metodo, diventa visione dell'Uomo. L'ultimo giudizio, inappellabile, sulla validità del metodo di B.P., se correttamente proposto, è dato dai ragazzi: per loro è stato creato. Buona Strada!

Stefano Novati, Capo Clan

liberamente tratto da scritti, libri, conferenze e incontri con Padre Davide Brasca (Assistente Branca R/S Regione Lombardia AGESCI in carica) e don Andrea Ghetti - "Baden" (figura chiave dello Scoutismo cattolico italiano).

Ultime da Prestino

Facciamo qualche accenno alle novità degli ultimi mesi.

Quartiere: l'apertura del Centro sperimentale per l'integrazione sociale è rinviata al 2008, a causa della mancanza di fondi per gli arredi. Il Consiglio pastorale, con una lettera indirizzata all'Amministrazione comunale, ha espresso la propria perplessità sulla recente collocazione di un'ulteriore struttura per insegne pubblicitarie sulla via D'Annunzio.

Struttura parrocchiale: si ricorda l'apporto fondamentale dei lavori di volontariato - le opere ordinarie, quali imbiancature e manutenzioni sono eseguite a titolo gratuito. Si sta riflettendo sull'impostazione di un ambiente nella chiesa per le Messe nei giorni feriali.

Consiglio pastorale
Catechesi dell'Iniziazione Cristiana: si vuole procedere lungo un cammino sganciato dagli automatismi delle classi per la Prima Comunione e la Cresima, ma orientato ad una crescita reale, segnata da tappe e, per cercare di aiutare tutti a compiere il percorso catechistico,

si cercherà di costruire un rapporto più personale con le famiglie e i ragazzi.

Adorazione Eucaristica: individuati dei momenti per coinvolgere più persone: il giovedì alle 16.30, un venerdì sera alle 20.00, notturna 21.00-24.00 nei tempi forti, tutta la notte nelle giornate eucaristiche.

Unzione degli infermi: proposto un cammino di approfondimento al sacramento, che culminerà in una celebrazione comunitaria con i malati della comunità e le loro famiglie.

Oratorio: la Commissione "Educazione, animazione e oratorio" ha tracciato le linee guida di un Progetto di oratorio (rapporto con le parrocchie vicine, con il quartiere, valori educativi, figure educative, associazioni, attività, norme di comportamento e stile) che verrà presentato alla comunità parrocchiale in occasione della festa di S. Giovanni Bosco, a gennaio, e successivamente sarà approvato dal Consiglio pastorale.



La S. Messa
con mons.
Coletti

Il vescovo tra noi

Il cristiano è colui che si pone le domande importanti della vita ed è chiamato ad amare come Gesù: non solo nei sacramenti, ma anche nell'amore è posta l'originalità della fede. Questo uno dei pensieri che il Vescovo, mons. Coletti, ci ha donato in occasione della visita alla nostra parrocchia il 23 ottobre.

Mi sarete testimoni

Questo il motto della 2 Giorni Giovani tenutasi il 20 e 21 ottobre a Uggiate Trevano, che come ogni anno si ripropone con attività e con la S. Messa, concelebrata dal nostro Vescovo, Monsignore Diego Coletti e dal Vescovo greco-cattolico Monsignore Virgil Bercea, ospite insieme ai suoi diocesani di Oradea Mare alla 2GG. L'argomento principe delle attività, svoltesi in piccoli gruppi di riflessione, è stato la Fede e, in particolare, il rapporto che si ha con essa; tema che viene portato in scena anche nel musical "La matita di Dio", ispirato alla vita di Madre Teresa di Calcutta.

M. E.

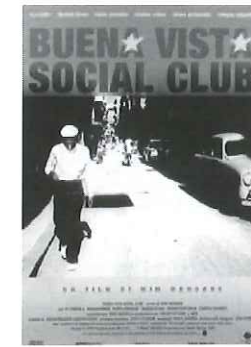


Alcuni
momenti
del pranzo
parrocchiale
di domenica 4
novembre



Al via la nuova rassegna cinematografica In giro per il mondo restando a Prestino

Il Gruppo culturale Effatà propone ai giovani prestinesi di compiere insieme "Il giro del mondo in nove film": dopo le tappe di ottobre in America Latina (con la proiezione de "I diari della motocicletta") e dell'Afghanistan in novembre (con "Viaggio a Kandahar"), è prevista una sosta il 17 dicembre (ore 21,00) a Cuba, per conoscere i musicisti del "Buena Vista Social Club" di L'Havana. Il regista Wim Wenders, col suo stile rigoroso, racconta la storia, lunga, misera e magnifica di questi personaggi (Ibrahim Ferrer, cantante, Ruben Gonzalez, chitarrista, Manuel "Puntillita" Licea, pianista, Omara Portuondo, l'Edith Piaf cubana, Manuel Galban, chitarrista...), che il regime di Castro ha costretto a una vita povera anche se non infelice: lo dicono continuamente "la fortuna di essere cubano". E naturalmente Wenders ci guida nelle vie de L'Havana,



La locandina di "Buena Vista Social Club", la prossima proiezione della rassegna cinematografica prestinese

Le proiezioni del 2008

(titoli da definirsi):
28/01, 25/02, 31/03, 28/04,
26/05 (da confermare), 23/06.
Gli incontri avverranno presso
i locali dell'oratorio di Prestino.
Per informazioni: gruppoeffata@hotmail.it

tra la povertà, i colori, le vecchie Cadillac rimaste lì dai tempi di Batista, gli alberghi lussuosi rovinati dal vento e dal mare e lasciati a marcire, le prostitute, i mendicanti, i bambini che rincorrono i turisti. Il viaggio si prospetta avventuroso ed entusiasmante (pop-corn inclusi!).

Animatori di oratorio cercansi

La commissione diocesana giovanile ha ideato un corso per animatori d'oratorio, strutturato in due periodi, uno zonale e uno diocesano. A questo si riaggancia la nostra parrocchia che ha organizzato per quest'anno un itinerario in otto tappe, un giovedì al mese, rivolto a tutti i ragazzi dalla terza media in su. I numeri (circa 15 partecipanti) fanno ben sperare nel successo dell'attività, che ha avuto inizio il 15 novembre.

Avvisi per il Natale 2007

PREPARAZIONE PROSSIMA AL NATALE

Venerdì 7 dicembre

S. Messa vigiliare della solennità dell'Immacolata Concezione

Sabato 8 dicembre

solennità dell'Immacolata Concezione.
S. Messe ore 8.00 e 10.30. Festa di Precetto.
(non ci sono S. Messe nel pomeriggio)

Venerdì 14 dicembre

Adorazione Eucaristica dalle ore 20.00 alle 21.00.

Domenica 16 dicembre

inizia la Novena di Natale "S. Francesco"
Sarà una Novena a misura di famiglia, da vivere insieme, grandi, giovani e bambini.
Durerà circa 20 minuti ogni giorno.
La Domenica 16 dicembre ci ritroveremo alle 14.30.
Gli altri giorni fino a domenica 23 dicembre, alla sera alle 20.30.

Giovedì 20 dicembre

dopo la Novena, alle ore 21.00 celebrazione penitenziale per giovani e adulti, con disponibilità di vari preti per le confessioni.



GLI ORARI DEL TEMPO DI NATALE

Lunedì 24 dicembre

Santa Messa vigiliare ore 17.30.
Alle ore 22.00 intrattenimento in salone Don Bosco;
alle 23.30 S. Messa nella notte con Ufficio delle Letture;
panettone e auguri nel salone Don Bosco.

Martedì 25 dicembre

S. Natale: S. Messe ore 8.00 e 10.30.
Festa di Precetto.

Mercoledì 26 dicembre

Santo Stefano: S. Messa ore 10.30.

Domenica 30 dicembre,

Festa della Santa famiglia di Nazareth:
S. Messa ore 8.00 e 10.30; Battesimi alle ore 14.30

Lunedì 31 dicembre

S. Messa di ringraziamento per l'anno che finisce
(canto del Te Deum), ore 17.30.

Martedì 1 gennaio 2008

solennità di Maria SS. Madre di Dio:
S. Messe ore 10.30 e 17.30. Festa di Precetto.

Sabato 5 gennaio

17.30 S. Messa vigiliare dell'Epifania.

Domenica 6 gennaio

Epifania: S. Messe ore 8.00 e 10.30.

Domenica 13 gennaio

Festa del Battesimo di Gesù:
S. Messe ore 8.00 e 10.30.
Durante la S. Messa delle 10.30: Memoria del Battesimo.